

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

### RIUNIONE DEL 4 LUGLIO 1951

(53ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente FERRABINO

#### INDICE

##### Disegno di legge:

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

« Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale » (N. 1625):

RUSSO, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 586 e <i>passim</i>
CASTELNUOVO . . . . .	587 e <i>passim</i>
LOVERA . . . . .	587 e <i>passim</i>
FILIPPINI . . . . .	588 e <i>passim</i>
MERLIN Angelina . . . . .	589
CIASCA . . . . .	589
JANNELLI . . . . .	560
QUAGLIARIELLO . . . . .	590
TONELLO . . . . .	590
DE SANCTIS . . . . .	590
MAZZONI . . . . .	591
TOSATTI . . . . .	591
GIARDINA . . . . .	592
MAGRÌ . . . . .	592 e <i>passim</i>
LAMBERTI . . . . .	593
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	589 e <i>passim</i>
PRESIDENTE . . . . .	594 e <i>passim</i>
BANFI . . . . .	595

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Banfi, Canonica, Caristia, Castelnuovo, Cermignani, Ciasca Della Seta, De Sanctis, Ferrabino, Filippini, Gelmetti, Giardina, Jannelli, Lamberti, Lovera, Magri, Mazzoni, Merlin Angelina, Parri, Pennisi di Floristella, Quagliariello, Rolfi, Russo, Tignino, Tonello e Tosatti.

È presente, altresì, il senatore Vischia, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

RUSSO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale » (N. 1625).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale ».

Come i colleghi ricordano, nella trascorsa riunione abbiamo approvato l'articolo 1. Abbiamo ora passare all'esame dell'articolo 2. Ne do lettura:

#### Art. 2.

Al Capo dell'Ufficio di cui al precedente articolo 1 è attribuito il grado quarto della gerarchia statale, e, in corrispondenza di esso, viene istituito nel ruolo del personale dell'Amministrazione centrale del Ministero della pubblica

istruzione il posto relativo in soprannumero, da assorbirsi con le prime vacanze che si verificheranno nel ruolo stesso dopo la cessazione dell'Ufficio.

RUSSO, *relatore*. Credo di dovere fare qualche comunicazione, come relatore, sull'opera del Siviero. Sono in possesso di qualche elemento che può illustrare l'iniziativa e la figura di questo funzionario; e credo opportuno riferirne alla Commissione. Rodolfo Siviero fu nominato, come già è stato ricordato, con decreto-legge 12 aprile 1946 a capo dell'Ufficio recuperi, perchè si era fatto notare per qualche pubblicazione di letteratura e d'arte ed, ancora, per il fatto che aveva ricoperto precedentemente delicati incarichi. Queste le ragioni che dovettero consigliare il compianto ministro De Ruggiero a proporre la nomina in seno al Consiglio dei ministri e ai successivi ministri, Arangio Ruiz, Molè e Gonella, di confermare la fiducia a lui già accordata. La nomina predisposta nel 1945, dopo le more dell'approvazione, fu promulgata con provvedimento formale del 1946. La speciale procedura, identica a quella richiesta per la nomina al grado 4º, fu sancita agli effetti economici dalla legge istitutiva dell'Ufficio in data 12 aprile 1946, n. 385, forse anche per circondare la persona del Siviero del prestigio e dell'indipendenza necessaria per rendere possibile il controllo nei riguardi dei direttori generali e dei funzionari della cessata amministrazione del nord; trattandosi di ufficio non stabile la nomina dovette avvenire in forma d'incarico. Nel 1947 Rodolfo Siviero fu nominato dal Ministro degli affari esteri a capo della missione italiana in Germania, funzione che compete normalmente ad Ambasciatore o a Ministro in carica. Se si considera il fatto che per l'Italia non era ammessa nessuna riparazione da parte della Germania, appare chiaro che al Siviero fu data una responsabilità veramente considerevole. I risultati conseguiti dall'opera del Siviero sono diffusamente noti in Italia, ed anche all'estero. Ci si trova di fronte ad uno di quei pochi casi in cui il Governo alleato, presso cui la missione era accreditata, abbia riconosciuto apertamente che il Paese deve al capo della missione cospicui successi. C'è, infatti, la nota lettera del generale Clark pubblicata

sulla stampa italiana e straniera nell'aprile 1951.

Nel 1949 essendo in trattazione questioni importantissime e di difficile soluzione attinenti al trattato di pace con la Jugoslavia il Siviero fu inviato dal Ministero degli esteri, di intesa con il Ministero della pubblica istruzione, a Venezia quale capo della delegazione italiana per tutta la parte concernente le asportazioni delle opere d'arte e del materiale storico, artistico e bibliografico nazionale.

In questa occasione il Siviero ottenne la stipulazione di un accordo di massima firmato dai rappresentanti della Jugoslavia e dell'Italia, secondo il quale per le questioni di interesse comune le parti contraenti si impegnavano a trovare una via di intesa. Tale successo ha permesso di risolvere favorevolmente per il nostro Paese numerose questioni, per modo che non si è dovuti ricorrere alla Commissione dei quattro ambasciatori delle Potenze alleate.

L'Ufficio recupero aveva come compito quello di cooperare con le competenti autorità alleate nel recupero e nell'identificazione degli oggetti d'arte asportati dalle truppe nemiche, o, comunque, illecitamente sottratti al patrimonio artistico nazionale. Mi permetto di sottolineare la frase « comunque illecitamente sottratti al patrimonio artistico nazionale », frase che è stata ampiamente discussa e vagliata in seno alla Commissione.

È appena il caso di richiamare la Commissione sul fatto che non era facile trovare nella Amministrazione dello Stato una persona che possedesse, oltre alle qualità diplomatiche necessarie, qualità tecniche per l'identificazione degli oggetti d'arte e del materiale asportato, requisiti tutti che il Governo ritenne di ravvisare in Rodolfo Siviero. L'articolo 1 del già menzionato decreto-legge del 1946 conferiva al capo dell'Ufficio recuperi analoghi compiti per le opere di proprietà italiana che fossero venute a trovarsi nel territorio italiano e lo abilitava a trattare con il Governo per la restituzione ai relativi proprietari. L'Ufficio è stato ulteriormente prorogato per due anni, dovendosi ancora recuperare numerose opere d'arte. Rimane, però, da risolvere il gravissimo problema delle illecite sottrazioni al patrimonio artistico e bibliografico nazionale, che, come è noto, continuano tutt'oggi e nel cui set-

tore l'Ufficio ha dimostrato una particolare energia.

Resta la questione del conferimento del grado quarto al Siviero, che non comporterebbe ad ogni modo la creazione di una nuova direzione generale, poichè trattasi della conferma della carica di capo dell'Ufficio recuperi resa stabile nel ruolo oltre la scadenza della proroga. Mi permetterò di ricordare che esistono nell'amministrazione dello Stato numerosi posti di quarto grado per esigenze determinate da prestigio e rappresentanza con funzioni diverse da quelle di direttore generale; il che risulta chiaramente del resto dallo spirito e dalla lettera del disegno di legge ora in discussione. Questi elementi che ho potuto rintracciare e chiarire li offro alla considerazione degli onorevoli componenti la Commissione, perchè ne traggano quel profitto che essi crederanno.

CASTELNUOVO. Ho già espresso il mio parere in altra riunione; sarò, perciò, estremamente conciso. Per quanto riguarda le benemerienze del Siviero sono convinto che esse siano veramente notevoli. Il Siviero ha contribuito, con zelo, con calore e con tatto, a recuperare delle opere d'arte che si potevano temere perdute e che forse senza la sua opera in parte non sarebbero tornate in Italia.

Per queste ragioni sono persuaso che per il Siviero sia conveniente e doveroso, da parte del Governo, un alto riconoscimento, riconoscimento che consista in un posto magari permanente equivalente a quello attualmente ricoperto.

Sono in dubbio, però, sulla formulazione dell'articolo 2, perchè in esso si parla di un posto di grado quarto; e non vorrei che si intendesse un posto di direttore generale, dato che nelle scorse riunioni i colleghi hanno ricordato che i direttori generali in soprannumero presso il Ministero della pubblica istruzione sono già cinque. Non mi pare opportuno, pertanto, aggiungerne un sesto, in un momento in cui si domanda una semplificazione della burocrazia.

Tutti i posti, poi, di direttore generale sono di natura delicatissima ed esigono una cultura specifica e una conoscenza profonda della Amministrazione. Ora mettere al posto di direttore generale una persona, che ha altissimi

meriti come Siviero, ma sprovvisto di qualità specifiche per quella funzione, potrebbe anche produrre inconvenienti assai gravi. Perciò sarei d'accordo nel concetto espresso nell'articolo 2; ma desidererei un'altra formulazione in modo da non dar luogo ad equivoci. Credo, cioè, che sia opportuno dare al Siviero un posto equivalente al grado quarto, escludendo, però, l'eventualità che il Siviero vada a coprire uno di quei posti per cui occorrono conoscenze specifiche, che probabilmente il Siviero non possiede.

Avevo preparato una nuova formulazione dell'articolo; ma ritengo che essa abbia più il carattere di una raccomandazione che di un articolo di legge; e quindi, pur leggendola, chiedo ai colleghi di modificarla come credono allo scopo di trovare una forma più adatta. La dizione che avrei proposto è la seguente: « Durante la proroga il Capo del detto Ufficio conserverà il posto e gli emolumenti di cui gode attualmente. Allo scadere del termine previsto dall'articolo 1, il Ministro della pubblica istruzione provvederà ad assegnare al Capo attuale dell'Ufficio un posto stabile, equivalente come riconoscimento delle benemerienze acquisite nella tutela del patrimonio artistico nazionale ».

LOVERA. Non ripeto quanto è già stato detto circa i meriti acquisiti dal Siviero. Mi pare, però, che esista una specie di preclusione in conseguenza della votazione, avvenuta in una delle scorse riunioni; con l'approvazione, infatti, dell'articolo 1 riconoscemmo l'opportunità di concedere la proroga per un altro biennio, per il fatto che vi sono ancora opere da recuperare. Abbiamo, però, respinto l'emendamento proposto dal collega Banfi col quale si proponeva di far divenire stabile l'Ufficio recuperi. Pertanto, se volessimo adesso conferire un grado ed una posizione stabili al Siviero, tuttociò si risolverebbe in una contraddizione in termini.

Credo, perciò, che se le benemerienze del Siviero sono tali — e sono d'accordo anch'io — da costituire un diritto al riconoscimento da parte del Governo, dobbiamo trovare una formula diversa per compensare l'opera prestata dal Siviero stesso; ma non possiamo creare un funzionario con stipendio, e senza posto, con il compito di adempiere ad una funzione — quella tendente a reprimere le evasioni e i

trafugamenti delle opere d'arte — che spetta alla Amministrazione delle belle arti. Ritengo, insomma, che l'articolo 2, così come è formulato, debba essere respinto, in conseguenza del voto già espresso. Faccio, pertanto, una proposta in questo senso.

FILIPPINI. Ho già interloquito sull'argomento; e forse non avrei diritto di prendere la parola. Vedo, però, che la torta è così abbondante, che mi permetto di prenderne un altro pezzettino. Era da prevedersi: noi ci troviamo di fronte, adesso, all'articolo 2, che diventa un po' lo scoglio che minaccia di dividere la Commissione. Il collega Lovera, infatti, fa presente una contraddizione tra l'articolo 1 e l'articolo 2. Egli sottolinea che, essendo stata respinta una proposta dell'onorevole Banfi che modificava l'articolo 1 nel senso di dare continuità all'Ufficio recuperi, la fissazione nell'articolo 2 di un posto stabile da conferire al Siviero è quasi in contraddizione con quanto già da noi approvato.

Per dire la verità, non ravviso che tale contraddizione esista; e non credo che essa sia aumentata dal fatto di avere respinto l'emendamento Banfi. Se mai la contraddizione esisteva già nel progetto di legge presentato dal Ministro della pubblica istruzione, dato che nell'articolo 1 si dice in sostanza: «l'Ufficio recuperi viene prorogato di due anni»; però nei confronti del Siviero viene stabilito poi, all'articolo 2, che egli anche al cessare di questo termine rimanga acquisito all'Amministrazione.

Che cosa dobbiamo fare, dunque, del signor Siviero? Da parte di Lovera non c'è una proposta al riguardo; egli si limita a proporre di respingere l'articolo 2. Ora, una simile iniziativa mi pare che vada contro lo spirito informatore del disegno di legge, che è stato presentato dal Ministro della pubblica istruzione, il quale, avendo riconosciuto le benemeritenze del Siviero, si preoccupa che questo elemento non sia sottratto all'amministrazione pubblica, anzi sia acquisito ad essa, e vi possa permanere con un certo grado. Questo è lo spirito informatore del disegno di legge del Ministro della pubblica istruzione; e se egli arriva a questo punto, se propone tanto, partendo dalla premessa del riconoscimento dei meriti del Siviero che non sono contestati dai colleghi (poc'anzi il senatore Castelnovo

riconosceva anche egli che le benemeritenze del Siviero debbono essere senz'altro riconosciute) non trovo ragione per dar torto alla conclusione, cui il Ministro perviene.

Vorrei, inoltre, richiamare l'attenzione dei colleghi sopra un altro punto della questione. Non mi pare che l'onorevole Rovera abbia espresso esplicitamente il suo pensiero al riguardo; ma mi sembra che nel suo intervento si debba cogliere il seguente sottinteso: che essendo precario il funzionamento di questo Ufficio deve essere precaria anche la posizione del Siviero. Ma di qui a due anni in che condizione ci troveremo noi o quelli che succederanno a noi? Evidentemente il Siviero che occupa già questo posto da diversi anni avrà acquisito un nuovo titolo di merito; e vorrò vedere allora chi si sentirà autorizzato a fare un atto di dispregio nei confronti del Siviero che, dopo il biennio di proroga, avrà acquisito un maggior diritto, che importerà un maggior riconoscimento nei suoi riguardi.

Penso, quindi, che la questione potrebbe esser senz'altro risolta. O accettiamo la proposta del Ministro così come è formulata; in tal caso il Siviero rimarrà a svolgere le sue funzioni come capo ufficio, e non come direttore generale, essendo acquisito stabilmente alla pubblica amministrazione. Oppure accettiamo un emendamento, come quello proposto dal senatore Castelnovo, che, mi pare, indefinitiva sancisca il principio che, allo scadere del termine di proroga, il Siviero non sia allontanato dall'Amministrazione, ma che vi permanga, non so bene se a disposizione del Ministro. Per conto, mio potrebbe essere accolta l'una o l'altra soluzione, pur rimanendo fermo nel mio avviso, che, cioè, dovrebbe essere votata la legge così come è formulata nel testo ministeriale. Mi pare augurabile tuttavia che la questione vada risolta in questa sede; se la portassimo in Aula ciò non sarebbe molto simpatico e forse si verificherebbe che quei senatori, che sono più o meno oppositori del Governo, si schiererebbero a favore del disegno di legge dell'onorevole Gonella e quelli che viceversa sono dall'altra parte e che dovrebbero essere piuttosto favorevoli all'approvazione, gli si metterebbero contro (*Interruzione dell'onorevole Merlin Angelina*). Ad ogni modo, sono d'avviso che è da preferirsi

che la questione sia risolta in sede di Commissione; se tuttavia, per avventura, dovessimo andare in Aula ciascuno prenderà le sue responsabilità. Sarà meglio, però, venire a capo del problema, accettando l'articolo 2 nel testo ministeriale; e solo in via subordinata accogliere l'emendamento proposto dal senatore Castelnuevo.

MERLIN ANGELINA. Per varie ragioni non ho potuto partecipare alle riunioni precedenti; può darsi, pertanto, che manifesti argomenti già noti; mi sia permesso tuttavia di esprimere brevemente la mia opinione. Mi pare che il Siviero non sia un professore.

RUSSO, *relatore*. Non ha la laurea.

MERLIN ANGELINA. Faccio osservare che non soltanto in Italia ma in tutto il mondo ci sono individui i quali, durante la loro vita, non fanno che accaparrarsi titoli di studi. Che poi questi corrispondano ad una reale cultura mi permetto di dubitarne, perchè ho visto molta gente che nei concorsi, pur presentando cartelle di documenti, non sa poi niente. Mi pare, invece, che il Siviero si sia guadagnato il titolo con l'opera che ha svolto, per il fatto di aver recuperato all'Italia una quantità di opere che, altrimenti, sarebbero andate perdute. Mi pare, inoltre, che quest'uomo abbia cercato in qualche modo di riparare ad uno dei tanti delitti compiuti dal fascismo. Avevamo perduto la libertà e quel piccolo benessere che poteva venire al nostro Paese dal lavoro assiduo di tutti i nostri lavoratori; l'Italia era stata distrutta, c'era stata la guerra e tante sventure. Il Siviero ha cercato di salvare alla Italia almeno l'opera del nostro genio che nessuno, nonostante i nostri difetti, può disconoscere. Ora, il Siviero ha fatto un esame di fronte a tutta la Nazione; e mi pare che dobbiamo concludere che v'è ancora bisogno della sua opera. Infatti se è vero che oggi non ci sono i più i Goering e gli Hitler che, con il consenso italiano, portarono via le opere d'arte, ci sono però tanti filibustieri che per mestiere seguitano ad accaparrarsi opere d'arte.

Ora vengo al compenso. Che cosa si intende dargli? Volete farlo commendatore?

È stata presentata una legge. Siccome l'onorevole Gonella ha dei grossi peccati sulla coscienza, e, tra gli altri, quello di avere costi-

tuito perfino direzioni generali, sia pure in soprannumero, da darsi come compenso ai vari Padellaro, e via dicendo...

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ella ignora che la cosa, cui si riferisce, è avvenuta in seguito a decisione del Consiglio di Stato. Il Ministro non ha preso alcuna iniziativa al riguardo.

MERLIN ANGELINA. In tal caso la mia deplorazione va al Consiglio di Stato. Ora dobbiamo cercare per lo meno di compiere un atto di giustizia. Non discuto sulla formulazione dell'articolo, ma spero che da parte di questa Commissione, la quale deve avere a cuore tutto quanto che è, non dico istruzione, ma espressione della genialità del nostro popolo, venga un atto di giustizia a favore del Siviero.

CIASCA. Riterrei inutile, dopo quello che ha detto l'onorevole Lovera, prendere la parola, ma desidero richiamarmi all'osservazione fatta all'inizio della discussione, che, cioè, esisterebbe una *jatus*, una contraddizione tra il carattere temporaneo dell'Ufficio e la situazione stabile da conferirsi al Siviero. Una volta, poi, che la Commissione ha deciso per la temporaneità dell'Ufficio, mi pare che, se si approvasse l'articolo 2, si darebbe luogo ad una evidente contraddizione. D'altra lato, il rilievo fatto in altra riunione dal senatore De Sanctis che, cioè, l'Ufficio era stato istituito in rapporto agli eventi bellici e per recuperare le opere emigrate durante il fascismo, implica che, una volta approvato l'articolo 1, l'Ufficio dovrà restare in vita finchè non siano condotti a termine i recuperi delle varie opere da reperire, che sono ben note e individuate. Con ciò non intendo disconoscere in alcun modo le benemerienze del Siviero, anche se egli non sia professore. La laurea viene conseguita secondo determinate formalità; ma anche se, come nel caso presente, il titolo di studio non esiste, nondimeno esiste il lavoro compiuto dal Siviero, che merita il riconoscimento della Nazione. Quanto però ad immetterlo nei ruoli al quarto grado, la cosa è abbastanza diversa. Egli può continuare a restare capo dell'Ufficio recuperi anche per il prossimo biennio. Una volta, però, che l'Ufficio cesserà la sua vita quale sarà la sorte del Siviero? Questo è il punto da risolvere.

JANNELLI. Le benemerenzze del Siviero sono state riconosciute da tutti i precedenti oratori; e, pertanto, non insisterò su di esse. Del resto, il migliore attestato all'opera da lui svolta è rappresentato da questo disegno di legge di iniziativa ministeriale.

La questione, però, è un'altra: si tratta, ossia, del timore da parte della Direzione generale delle belle arti di veder creare al suo fianco una nuova direzione in modo da ingenerare una situazione di attrito; allo scopo, tuttavia, di eliminare ogni possibilità di frizione credo che si possa accettare l'emendamento proposto dal nostro collega Castelnovo. Per parte mia, mi permetto, poi, di presentare un nuovo testo dell'articolo 2 così formulato:

« All'attuale Capo dell'Ufficio di cui al precedente articolo 1 è attribuito il grado quarto della gerarchia statale, e, in corrispondenza di esso, viene istituito nel ruolo del personale dell'Amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione il posto relativo in soprannumero. Cessando il funzionamento dell'ufficio, il detto funzionario resterà a disposizione del Ministro della pubblica istruzione per l'espletamento di speciali incarichi ».

CASTELNUOVO. Mi associo all'emendamento Jannelli, per quanto faccio osservare che le ultime parole possono lasciare al Ministro una facoltà di iniziativa troppo vasta.

QUAGLIARIELLO. Dopo quello che è stato detto dal senatore Lovera, dalla senatrice Merlin e dal senatore Ciasca, ho poco da aggiungere: sono assolutamente contrario all'articolo 2 del disegno di legge perchè in assoluta contraddizione con il primo. Ritengo inutile ripetere argomenti già svolti; voglio soltanto accennare che il provvedimento incontra la contrarietà di tutti i funzionari, i quali non intendono che sia immessa nel grado quarto una persona che non ha compiuto la regolare carriera nei ruoli dell'amministrazione. La protesta, quindi, viene non soltanto da parte della Direzione generale delle belle arti, ma di tutti i funzionari statali. Noi sappiamo quanto tempo ci voglia per raggiungere il grado quarto; non possiamo, quindi, ammettere che *ex nihilo* si giunga a questo posto.

Per queste ragioni, sono assolutamente contrario all'approvazione dell'articolo.

TONELLO. Onorevoli colleghi, nella presente discussione ciascuno esprime, al di fuori degli schemi di partito, il proprio punto di vista; sono, infatti, di avviso del tutto contrario a quanto ha detto il senatore Filippini. Secondo me, una volta presentato un disegno di legge, la discussione ne è libera e noi possiamo assumere atteggiamento, favorevole o sfavorevole, secondo la nostra coscienza. Pertanto se i colleghi, che appartengono a partiti di maggioranza, esprimono parere contrario, al provvedimento non commettono un delitto, perchè compiono la loro funzione di senatori.

Venendo al merito della discussione, debbo dire che, essendovi ormai direttori generali in soprannumero, non mi sento di votare favorevolmente alla creazione di uno nuovo. Sono d'avviso, d'altra parte, che non debbano essere adottate soluzioni equivoche ed ambigue.

Darò il mio voto acciocchè l'Ufficio sia prorogato, senza, tuttavia, essere reso stabile; e ciò per una ragione di giustizia e dignità.

DE SANCTIS. Non avrei preso la parola un'altra volta ancora; ma la situazione, da quando intervenni nel dibattito, è in qualche modo mutata. Riaffermo, tuttavia, che i metodi usati dal Siviero erano approvabili quando si era in stato di guerra; ma essi non sono più adatti in tempo di pace. Tale concetto, del resto, è stato accolto dalla Commissione, concedendo, con l'approvazione dell'articolo 1, unicamente una proroga al funzionamento dell'Ufficio.

Comunque, per ritornare a quanto dicevo sopra, molte cose sono mutate da quando presi altra volta la parola: allora la creazione degli Stati Uniti di Europa sembrava un sogno; oggi essa non è più tale; e spero ancora, nonostante i miei ottanta anni, di salutare il giorno in cui ci sentiremo tutti cittadini europei. Pertanto, da parte mia nessun pensiero di opposizione al Siviero; mi trovo anzi d'accordo con la senatrice Merlin nel concetto da essa espresso che, cioè, si possano avere dei meriti eccezionali anche se non si ha una laurea. Ciò nondimeno, e malgrado che l'opera del Siviero sia veramente da apprezzare per i notevoli servizi che egli ha reso al Paese, non mi sembra che ciò costituisca titolo sufficiente per creare una nuova direzione generale.

Debbo aggiungere, d'altra parte, che il fatto di andare contro o a favore dell'opinione del Ministro per me non conta nulla; sono qui per esprimere il mio parere di uomo libero ed agirò in conformità.

MAZZONI. Nella presente discussione possono essere fissati due tempi: nel primo si è svolta la battaglia a favore del carrierismo e dei bolli; e ciò forse era causato da una non sufficiente conoscenza della situazione. Siamo entrati, quindi, nel secondo tempo, nel quale tutti hanno cominciato a riconoscere i meriti del Siviero.

Io ho avuto occasione di leggere il testo di un *sottovoce*, che è stato inviato al più grande giornale del nord perchè fosse pubblicato, nel quale si insisteva (ed è, in sostanza, quanto è stato qui detto) sulla opportunità di respingere il provvedimento e di cancellare l'ufficio fin dalle fondamenta. Mi compiaccio, invece, che finalmente, in questo secondo tempo della discussione, si riconosca nel Siviero il possesso di titoli idonei a fargli occupare il posto.

Ancora oggi sono sottoposto a telefonate da parte di pubblici uffici che mi tediano con l'affare Siviero e con delle cose che sono impossibili alla mia convinzione e alla mia coscienza.

Oggi — come dicevo — finalmente siamo al secondo tempo; oggi infatti, a prescindere dal relatore e da altri che hanno sempre tenuto fermo fin dal principio il loro punto di vista, molti colleghi, forse per avere maggiormente approfondito al questione, cominciano a riconoscere i meriti del Siviero; e nessuno oserebbe più dire: respingiamo in blocco tutto il disegno di legge; si riconosce, invece, che il Siviero ha disimpegnato molto bene il suo compito.

Non si tratta però, secondo che taluno ha affermato, di dare al Siviero un attestato generico di lode; in questa sede dobbiamo deliberare, fare una legge.

Il Ministro della pubblica istruzione, per parte sua, ci ha indicato quale fosse in sede legislativa la maniera di dare una lode al Siviero, al quale mancano tutti i titoli, tranne quello di aver fatto quanto gli altri funzionari non sarebbero stati capaci di fare. A questo proposito mi sembra di non commettere una indiscrezione se do atto che al ministro Gonella sono state fatte presenti le preoccupazioni dei

carrieristi; e il Ministro, in conseguenza, ha scritto una lettera a chi di ragione presso la « Dirstat » del seguente tenore: « Ho esaminate le considerazioni svolte nella lettera della S. V. del 15 c. m. e ritengo opportuno significare che ogni perplessità in ordine ad alcuni particolari aspetti del disegno di legge, cui esse si riferiscono, viene a cadere ove si tenga conto dei peculiarissimi riflessi della materia disciplinata, dei cospicui interessi nazionali, che essa involge, e dei possibili sviluppi in relazione anche ai voti esplicitamente manifestati dagli organi parlamentari e dalla stessa opinione pubblica, in più occasioni.

« D'altra parte, la stesura del disegno di legge, compilato in stretta collaborazione con il Ministro per la riforma dell'Amministrazione, è stata oggetto di approfondito esame, per il consenso preliminare, da parte degli uffici dei Ministeri della giustizia, del tesoro, degli affari esteri e della difesa; mentre già ha riscosso il consenso del Governo con regolare deliberazione del Consiglio dei ministri ed il provvedimento è stato già da me formalmente presentato al Parlamento.

Credo opportuno assicurare, infine, che, per gli stessi possibili sviluppi, ai quali più sopra ho accennato, non è da pensare che in concreto abbia a verificarsi alcuno degli inconvenienti ai quali nella lettera si accenna ».

Concludendo, affermo che bisogna votare la legge come è stata presentata dal Ministro; e soltanto subordinatamente accettare la proposta Jannelli-Castelnuovo. Altrimenti dovrei insistere, perchè la questione fosse portata in Aula, dove ognuno di noi dirà quello che sente di dover dire.

TOSATTI. Allorchè, in una delle precedenti riunioni, si procedette alla votazione dell'articolo 1, fui molto perplesso se si dovesse senz'altro respingere il disegno di legge; e solamente per uno scrupolo, ed anche per un omaggio al Siviero, accettai la proroga di due anni dell'attività dell'Ufficio. Fui determinato a ciò unicamente da un riconoscimento dell'opera prestata dal Siviero. Mi dispiace che ora sia stata sollevata dal collega Mazzoni la questione che molti di noi oggi avrebbero cambiato idea; in verità debbo dire, anzi, che dopo le argomentazioni adottate dal senatore Mazzoni, oggi voterei contro la proroga dell'Ufficio.

Il fatto che abbiamo prolungato di due anni l'attività dell'Ufficio costituisce l'unico riconoscimento possibile all'opera del Siviero; non sono, infatti, favorevole ai riconoscimenti dati attraverso il potere legislativo con nomine a direttore generale, perchè questi sono compiti che spettano al potere esecutivo.

Inoltre, l'opera svolta dal Siviero, agli effetti del recupero delle opere d'arte, non costituisce propriamente una attività del Ministero della pubblica istruzione; pertanto non mi sembra opportuno creare un direttore generale che poi, allo scadere dei due anni, si troverebbe senza una attività specifica da svolgere. Infatti, l'attività di recupero andrà gradatamente limitandosi nel tempo.

Alcuni oratori hanno istituito dei confronti affermando che il Siviero ha fatto cose che altri non sarebbero stati in grado di compiere; ma come si fa a proclamare ciò, quando l'Ufficio è stato retto soltanto dal Siviero e gli altri funzionari statali non hanno avuto la fortuna di dar prova della propria abilità nell'esercizio delle medesime funzioni?

Quanto alla lettera del Ministro, essa dice soltanto che non è stato fatto nulla che possa urtare altri funzionari; ma la faccenda è stata portata dinanzi al Parlamento perchè esso possa giudicare dell'opportunità, o meno, di approvare il disegno di legge. Solo a noi, quindi, spetta un giudizio definitivo, al di fuori di qualsiasi riguardo verso chiechessia.

Per queste ragioni, in piena coscienza, mantengo il mio convincimento, e voto contro il provvedimento: ma non contro il Siviero, sibbene contro la creazione di un posto di direttore generale in conseguenza dell'opera svolta in un ufficio a carattere temporaneo, creato per determinate contingenze di guerra, che, speriamo, non si debbano più ripetere.

GIARDINA. Non toccherò nessuno degli argomenti già svolti da altri colleghi. Vorrei rispondere, però, alle obiezioni del senatore Mazzoni ed all'accusa, rivolta da qualche collega, di feticismo dei titoli e della carriera. Qui non vi è nessun feticista, a cominciare dal senatore De Sanctis, che è professore universitario. I colleghi sanno infatti che i professori universitari sono acerrimi nemici dei titoli: la carriera universitaria è l'unica dell'amministrazione statale nella quale non è

richiesto alcun titolo, e dove l'unico elemento di valutazione è costituito dal merito.

Circa le benemeritenze dell'attuale incaricato della direzione dell'Ufficio recupero riconosco che dovrà essergli conferito un premio e magari anche il posto di grado quarto; ma, prima di procedere a tanto, dobbiamo mutare l'attuale legislazione relativa ai gradi quarti. Allo stato presente delle cose un grado quarto in un Ministero significa essere direttore generale, anche se in sovrannumero. E poichè un giorno può darsi che vi sia un altro Ministro al dicastero della pubblica istruzione, il quale, nel caso di vacanza di una direzione generale, avrebbe pieno diritto di affidare al Siviero la direzione generale vacante, senza che costui ne abbia la specifica competenza, bisogna tutelare l'Amministrazione da tale eventualità, occorre, cioè, impedire, che, conferendo il quarto grado al Siviero, avvenga che egli possa assumere una direzione generale di un settore per il quale egli non ha competenza specifica.

Sono, pertanto, favorevole alla tesi di affidare l'Ufficio recupero soltanto in via provvisoria al Siviero, secondo l'emendamento Castelnuovo.

MAGRÌ. Quando le discussioni si aggirano intorno ad una persona, assumono, di necessità, riflessi antipatici. Eviterò, quindi, di ripetere ciò che è già stato detto, dal momento che siamo tutti pronti a riconoscere le benemeritenze del Siviero.

Voglio però sottolineare quanto ha affermato il senatore Tosatti. Non credo, infatti, che il Siviero sia l'unico funzionario alle dipendenze dello Stato italiano capace di adempiere con successo le delicate mansioni che sono a lui affidate. Ritengo che se un altro funzionario fosse stato chiamato a quel posto avrebbe potuto disimpegnare le stesse delicate funzioni con analogo zelo e, probabilmente, con i medesimi risultati.

Sin dall'inizio mi sono dichiarato, sia pure a titolo conciliativo, per la proroga pura e semplice; e ciò importa che l'attuale sistemazione dell'Ufficio recupero rimanga così come adesso è, vale a dire con la sua caratteristica di transitorietà, avendo come direttore, e con il grado quarto, il Siviero.

Per quanto riguarda invece la proposta contenuta nell'articolo 2, e cioè la nomina a



direttore generale del Siviero, mi sembra che ormai la grande maggioranza della Commissione si sia chiaramente manifestata in senso contrario. Anche a prescindere dal fatto che questa nomina susciterebbe malcontento — che ritengo giustificato — negli alti gradi della burocrazia ministeriale, e a prescindere, inoltre, dalla considerazione che risulta del tutto ingiustificato accrescere la serie dei direttori generali in sovrannumero, occorre tenere presente, come diceva il collega Giardina, che questo nuovo eventuale direttore generale potrebbe essere collocato a dirigere una direzione generale delle già esistenti; e fra di esse non si vede quale potrebbe essergli affidata. Se davvero il Siviero dovesse essere inserito nella burocrazia ministeriale, in base all'attività da lui svolta, dovrebbe, se mai, essere collocato nella burocrazia del Ministero degli esteri o in quella del Ministero dell'interno.

Esiste un'altra proposta; quella di dare al Siviero il grado quarto con gli emolumenti corrispondenti, senza la qualifica di direttore generale. Non so se nella nostra Amministrazione vi siano precedenti siffatti; mi domando, tuttavia: che altro valore ha il conferimento di un grado ad una persona, in una amministrazione, se non quello di affidargli le mansioni corrispondenti? Creeremmo veramente uno strano precedente, che, soprattutto, in tempi di democrazia non è opportuno instaurare. Essere direttori generali significa essere al quarto grado, e si è quarto grado in quanto si è direttore generale.

Il grado non è qualche cosa a sè stante, ma è in correlazione con la carica che si copre. Il Siviero al grado quarto non può, quindi, rimanere volitante per le aule e i corridoi del Ministero della pubblica istruzione, senza nessun compito, una volta che sia cessato quello dei recuperi. Non possiamo, pertanto, prendere una decisione di questo genere, e la migliore soluzione, a mio avviso, consisterà in una proroga pure e semplice dell'attuale incarico del Siviero. Al termine della proroga la questione potrà essere nuovamente esaminata; nulla, tuttavia, esclude che nel corso di questi due anni il Ministro trovi una opportuna via d'uscita, presentando un disegno di legge *ad hoc*, ovvero promuovendo un provvedimento di ordine amministrativo, a favore del Siviero.

Aderisco, pertanto, alla proposta del senatore Lovera di respingere l'articolo 2.

LAMBERTI. È ormai ammesso che le benemeritenze, universalmente riconosciute, del Siviero, debbano meritargli un concreto riconoscimento, per quanto, in tesi generale, sarebbe possibile anche dubitare della bontà di tale premessa. Siamo nel settore della pubblica istruzione; ed io ricordo che fin dalle classi elementari ci venivano proposte ad esempi le figure, più o meno leggendarie, di Cincinnato ed i Garibaldi sul punto di tornare nel proprio campo o nella propria isola, dopo aver bene meritato dalla Patria.

Tuttavia, ammetto che occorra dare riconoscimenti più concreti. Per risolvere il problema sarebbe opportuno che ci rifacessimo ai precedenti storici, visto che ne esistono in abbondanza. Alla fine dell'epopea garibaldina si ritenne necessario dare qualche riconoscimento concreto e sostanziale a taluno fra quelli che avevano dato un valido contributo all'unità della Patria: più di uno fu creato professore universitario, talaltro provveditore agli studi, naturalmente quando gli interessati si dimostravano all'altezza del loro compito.

Certuni risultano funzionari falliti; ma non dobbiamo dimenticare che tra la schiera di costoro ci fu anche un Luigi Settembrini, nominato professore d'università in riconoscimento delle sue benemeritenze garibaldine. Debbo dire che a soluzioni di questo genere non sono contrario. Vi confesso, anzi, che, di fronte ad una proposta che mirasse ad istituire una cattedra, magari di « polizia artistica » che avesse il compito di illustrare i problemi della tutela artistica (attività indubbiamente molto complessa) potrei dichiararmi d'accordo; al riguardo, non avrei nessuna difficoltà tanto più che, come ricordava il collega Giardina, non dovremmo fare nessun strappo amministrativo, perchè la carriera universitaria può essere intrapresa senza bisogno di particolari titoli, se non quelli della competenza e della cultura. Inoltre, possono essere prospettate altre soluzioni: vi è ad esempio, il Consiglio di Stato, che ha bisogno di avere nelle sue file persone delle più disparate capacità.

Io, insomma, non mi preoccupo del « carrierismo », e neppure delle giustificate reazioni del personale del Ministero; mi preoccupo della

competenza del Siviero, la quale potrà essere altissima nel limitato e specifico settore dove egli ha operato ed opera, ma che può essere assolutamente irrilevante in altri campi.

Credo di avere espresso con molta sincerità ed equanimità il mio parere. Desidero sottolineare il mio desiderio di equanimità e di serenità, poichè se poc'anzi il collega Mazzoni si compiaceva che un certo articolo non fosse stato mai pubblicato — come qualcuno avrebbe voluto — d'altra parte è vero che i giornali non hanno dato altrettanto esempio di serietà: essi hanno prospettato la discussione, che si sta svolgendo in questa Commissione, sotto una luce falsa e gravemente offensiva per quei senatori, i quali avevano in coscienza creduto di dover fare delle riserve al pieno accoglimento del disegno di legge nel testo presentato. Non vorrei parlare sotto l'impressione di quegli articoli, in quel clima di spirituale reazione che certe insinuazioni necessariamente determinano; non vorrei, ossia, dire cose di cui domani mi avessi a pentire; cerco pertanto di reagire a quel sentimento, che pure in un primo momento ho provocato, esprimendo il mio punto di vista con la massima serenità.

RUSSO, *relatore*. Vorrei dire una parola a proposito del riconoscimento pieno, che tutti riconosciamo di dover dare al Siviero. Insisto sul fatto che non ci si può limitare ad un elogio verbale, ma che occorre compensare il Siviero in modo concreto.

Ripeto che egli non si è lasciato contaminare, durante lo svolgimento del suo incarico, da alcuna tentazione; ma non vorrei che domani avesse quasi un rimorso a rovescio nei confronti di una amministrazione che non gli riconosca il suo disinteresse. È quindi un dovere di giustizia compensare concretamente chi ha meritato il riconoscimento generale; e il compito della Commissione è quello di trovare la forma migliore per compensare un benemerito funzionario.

In merito all'articolo secondo, vorrei osservare che non possiamo dare un grado inferiore al quarto a chi non possiede il titolo adeguato, dato che non possono adire a gradi inferiori al quarto se non coloro che abbiano percorso una regolare carriera amministrativa; e questo è il punto della questione.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si tratta, secondo me, di un problema di giustizia. Un uomo, che ha servito il Paese, deve avere dal Paese un riconoscimento. Che, poi, tale riconoscimento non sia necessario, ciò può essere affermato dall'interessato, e non da noi.

Bisogna, allora, trovare la formula di una concreta soluzione; ma l'articolo 2 tende proprio a questo. Ora, vi dico: il Ministro, d'accordo con gli altri Ministri interessati, ha proposto la soluzione contenuta nell'articolo 2 secondo la dizione che conoscete; è stato, però, presentato un emendamento, il quale fa salvo il principio di giustizia, senza turbare l'euritmia amministrativa, e non creando un nuovo direttore generale. Se la Commissione crede, pertanto, di accettare tale emendamento, a nome del Governo posso dire di essere d'accordo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 2.

Bisognerà anzitutto, mettere ai voti la proposta soppressiva dell'articolo 2, avanzata dai senatori Lovera e Magri.

FILIPPINI. Prendo la parola allo scopo di avere un chiarimento in merito alla votazione che sta per cominciare. Una volta soppresso l'articolo 2, è implicito che il Siviero mantenga il posto che egli ha attualmente? Vi è chi afferma ciò, e chi sostiene il contrario. A me pare che il mantenimento del posto attualmente coperto dal Siviero non gli deriva in virtù dell'articolo 1, perchè le leggi non si interpretano per esplicito, ma per implicito: *ubi lex voluit, dixit*. L'ufficio prorogato, pertanto, potrebbe essere anche affidato ad una terza persona. È necessario, quindi, che questo punto sia chiarito prima che si proceda alla votazione.

MAGRÌ. La nostra proposta di rigetto dell'articolo 2 presuppone per implicito il mantenimento dell'Ufficio stesso al Siviero.

PRESIDENTE. Do lettura della legge 26 febbraio 1949, n. 82, richiamata nell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Nell'articolo 1 è detto « Il funzionamento dell'ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico scientifico e didattico, di cui ai decreti legislativi 12 aprile 1946,

n. 385, e 16 aprile 1948, n. 609, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 1950 ».

L'articolo 2 recita: « Ai fini del trattamento economico previsto dal decreto legislativo 12 aprile 1946, n. 385 e del trattamento di missione, il capo dell'ufficio per il recupero per le opere d'arte, e del materiale bibliografico scientifico e didattico, è assimilato ai funzionari di ruolo dell'Amministrazione dello Stato di grado quarto ».

L'articolo 3 è così formulato: « Oltre che alle norme di cui ai decreti legislativi 12 aprile 1946, n. 385 e 16 aprile 1948, n. 609 e a quelle recate dalla presente legge, l'azione di recupero delle opere e del materiale di cui all'articolo 1, è soggetta unicamente alle norme delle leggi 1º giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico, in quanto applicabili ».

Come vedono, avendo noi prorogato, con l'articolo 1, il funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte previsto dal decreto de 12 aprile 1946 e dal decreto 16 aprile 1948, n. 609, implicitamente proroghiamo tutta la legislazione relativa.

Con la proroga, insomma, pure e semplice proposta nell'articolo 1 vengono prorogati di due anni l'ufficio e le mansioni del suo capo.

CASTELNUOVO. La questione non mi sembra ancora chiusa. Il Ministro può sempre sostituire alla direzione dell'Ufficio il Siviero, mentre è nostra intenzione conservargli le mansioni che ora svolge.

LOVERA. Nella legge istitutiva è indicato esplicitamente il nome di Roberto Siviero. Poichè quella legge è nominativa, prorogandola manifestiamo chiaramente la nostra volontà che il Siviero rimanga a capo dell'ufficio.

CASTELNUOVO. Se il provvedimento legislativo istitutivo è nominativo, riconosco che non vi è luogo al mio dubbio.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, domando ai senatori Lovera e Magrì se mantengono la proposta di rigetto puro e semplice dell'articolo 2.

MAGRÌ. La manteniamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, facende presente che i senatori Lovera e Magrì ne hanno proposto la soppressione. Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

BANFI. Ritengo che la discussione, ora svoltasi, abbia confermato l'opportunità del mio precedente emendamento. In verità, gli emendamenti da me proposti riguardavano non tanto il direttore dell'Ufficio recupero, quanto le funzioni espletate dall'Ufficio, che doveva continuare nel lavoro di tutela e di difesa delle opere d'arte italiane.

Non accolta la mia proposta, speravo che almeno la persona preposta all'azione benemerita di tutela dell'opere d'arte italiane potesse continuare nella sua attività, dato che egli offre tutte le garanzie necessarie. Invece, al punto in cui siamo arrivati, verremmo ad approvare una legge che, permettetemi, non ci fa onore. Abbiamo prolungato semplicemente di due anni la vita di un ufficio; e prima che il disegno di legge possa essere approvato dalla Camera dei deputati, trascorrerà buona parte dei due anni per i quali si estende la proroga. Mi domando, in queste condizioni, come è possibile che l'Ufficio possa funzionare sia pure temporaneamente, mentre si sente la necessità di un'azione energica e risoluta come quella condotta finora per la difesa delle opere d'arte.

È necessario, pertanto, che, a questo punto, ciascuno si assuma le proprie responsabilità non di fronte a questioni di ordine giuridico, ma di fronte alla questione di principio, soprattutto oggi che occorre costruire, una volta per sempre, un argine al vergognoso commercio che si fa dell'ingegno, della cultura, e della vita artistica italiana. Premesso ciò, mi sembra che altro non ci resti che chiedere che la discussione sia portata in Assemblea plenaria, affinché sia discussa in quella sede con la massima ampiezza possibile.

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dei senatori Jannelli, Cernignani, Banfi, Rolfi, Merlin Angelina, Della Seta, Mazzoni e Filippini è stato richiesto, ai sensi del primo comma dell'articolo 26 del Regolamento, che la discussione del presente disegno di legge sia rimessa alla discussione e alla votazione all'Assemblea.

Pertanto, da questo momento in poi la nostra Commissione opera in sede referente.

La riunione termina alle ore 11,50.